



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Is 5,1-7; Sal 79 (80); Fil 4,6-9; Mt 21,33-43)

Papa Francesco apre la sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, considerata il programma del suo pontificato, con queste belle parole: “*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia*” (n.1). Ecco il tema delle Letture di questa domenica: lasciarsi liberare dal peccato e fare rinascere in noi la gioia con Gesù.

1. “*Il mio diletto possedeva una vigna*” (Is 5,1). Quanto è bello pensare a Dio Padre come nostro diletto! Un diletto che fa di tutto per coltivare l’uva più buona della vigna e produrre un vino che può dissetare il mondo intero. Dio, il diletto, ha aspettato tanto. Ma la vigna produsse, invece, “*acini acerbi*” (Is 5,2). Come leggiamo, “*la vigna del Signore è la casa d’Israele*” (Sal 79) e gli abitanti “*la sua piantagione preferita*” (Is 5,7). Dio ha dato loro tutto ciò di cui avessero bisogno per produrre frutti buoni – li ha liberati dalla schiavitù dell’Egitto, ha mandato i Patriarchi e i Profeti, ha dato loro la Legge, ha costruito un’alleanza ... Ma, invece, il frutto dato dal popolo eletto è l’idolatria, l’infedeltà, la mormorazione. Le conseguenze del peccato sono “*un deserto*” di “*rovi e pruni*” (Is 5,6), che il diletto permette affinché il suo popolo amato diventi cosciente dei suoi sbagli.

2. “*C’era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna*” (Mt 21, 33). Il Vangelo è in diretta continuità con il racconto del Profeta Isaia. Gesù ricorda ai capi dei sacerdoti e agli anziani che Dio ha mandato i suoi servi – i Patriarchi e i Profeti – per raccogliere il frutto. Anche il loro messaggio è respinto, tanto che manda, come ultimo tentativo, il suo proprio figlio, pure Lui ucciso. Con questa Parabola, Gesù anticipa la risposta violenta del popolo: la morte sulla Croce. Tanto che la vigna è affidata ad altri – i gentili e i lontani, come i pubblicani e le prostitute di cui si parlava nel brano immediatamente precedente – che daranno il frutto voluto da Dio.

3. “*La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo*” (Mt 21,42). Anche noi abbiamo respinto i messaggeri e ucciso il Figlio di Dio, producendo “*acini acerbi,*” che significano le “*opere della carne.*” San Paolo le elenca nella Lettera ai Galati: “*fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere*” (5,19). E, come per il popolo eletto, Dio permette che tocchiamo le conseguenze dei nostri peccati in una vita arida di “*deserto*”, con tristezza, vuoto interiore, isolamento. Ma “*anche se siamo infedeli, Dio rimane fedele*” (2 Tim 2,13). Il diletto mostra di amare tanto la sua vigna al punto di morire per essa nel suo figlio, Gesù. Ma la sua morte sulla Croce, segno di dolore e apparente sconfitta, diventa strumento di vittoria sul peccato e sulla morte. Il Padre non lascia il figlio nella tomba, ma lo risuscita nella potenza dello Spirito Santo. Quando riconosciamo i nostri sbagli e ritorniamo a Dio e alla comunione con i nostri fratelli e sorelle con un cuore umile e contrito, lo stesso Spirito Risorto è riversato nei nostri cuori, coltivando l’uva buona con i “*frutti dello Spirito*”: “*amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*” (Gal 5,22). Esclama Sant’Ambrogio: “*Salve, vigna meritevole di un custode così grande: ti ha consacrato non il sangue del solo Nabot ma quello di innumerevoli profeti, e anzi quello, tanto più prezioso, versato dal Signore*” (In Luc. 9). *Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia!*

Spunti per la riflessione:

- Come sto coltivando la vigna affidata a me dal Signore?
- Uccido i messaggeri e il loro messaggio, producendo intorno a me “*acini acerbi*”?
- O sono pronto a riconoscere i miei sbagli, ritornare al mio diletto e ricevere una nuova vita, che produce l’uva buona?